



Dalla sacralità nazionale alla sacralità europea. La multiscalarità memoriale nei segnali di localizzazione territoriale dei fiumi sacri della prima guerra mondiale

Enrico Orsingher

1. La nascita di un'operazione memoriale innovativa

Nella primavera del 2017, a un secolo di distanza dalle dodici battaglie che lo videro teatro di sanguinosi combattimenti durante la prima guerra mondiale¹, il fiume Isonzo è tornato al centro di un'aspra contesa. Tutto ha inizio da un'idea del cavaliere Antonio Boscolo che, con la Croce Rossa e l'Unione nazionale Cavalieri d'Italia, propone al comune goriziano di Sagrado di installare dei cartelli stradali sui due ponti che attraversano l'Isonzo i quali, oltre a indicare la presenza e il nome del fiume, ricordassero ai passanti che quel fiume è sacro alla patria. Nulla di strano, considerata la presenza, lungo lo stesso fiume, di una lapide monumentale posta all'entrata della città di Gorizia recante un identico messaggio. Analoghi cartelli si trovano anche in prossimità di altri ponti sul fiume Piave.

L'iniziativa comincia a caratterizzarsi in senso inconsueto a giugno del 2016, quando il comune di San Canzian d'Isonzo, nell'associarsi all'iniziativa, invita quello di Sagrado e le rispettive giurisdizioni confinanti (Fiumicello e Gradisca) a cogliere l'occasione per riflettere a una dicitura che potesse "ricordare tutte le vittime dei due conflitti mondiali, provenienti in sostanza da buona parte dei Paesi europei" (Blasich 2017). La proposta viene accolta positivamente e il 21 giugno 2016, presso il comune di San Canzian, si svolge un incontro tra i rappresentanti dei quattro comuni isontini e Antonio Boscolo. Già una settimana dopo, il 27 giugno, la Giunta comunale di Sagrado, considerando che

gran parte del percorso dell'Isonzo si snoda in territorio sloveno e [che] il fiume è stato teatro di terribili battaglie sia durante la Prima che durante la Seconda Guerra Mondiale, battaglie che hanno coinvolto tutti i popoli d'Europa, [delibera la proposta] di intitolare il fiume a tutte le vittime della guerra, nello spirito dell'Unione Europea, con la dicitura Isonzo fiume sacro ai popoli d'Europa (Verbale di deliberazione della Giunta comunale di Sagrado 2016).

Per suggellare questo percorso memoriale condiviso dai quattro comuni isontini, il 1 aprile 2017, durante la giornata ecologica "Insieme per l'Isonz", viene presentata ai cittadini l'iniziativa. Oltre a ricordare che il fiume è stato "teatro della morte di

Enrico Orsingher, École des hautes études en sciences sociales de Paris, enrico.orsingher@gmail.com

¹ Le dodici battaglie che videro affrontarsi l'esercito italiano e quello austro-ungarico lungo la linea dell'Isonzo, ebbero luogo dal 22 giugno 1915 al 7 novembre 1917, e culminarono nella rotta di Caporetto, con conseguente ripiegamento degli italiani prima verso il fiume Tagliamento e poi fino al fiume Piave.

innumerevoli soldati, che qui hanno combattuto su fronti opposti”, in quest’occasione viene sottolineato che “cessate le ostilità e stabilita finalmente la pace, l’Isonzo è [...] divenuto anche il simbolo della convivenza e comunicazione tra popoli e culture diverse”. Considerato il carattere transfrontaliero del fiume, il quale scorre per tre quarti del suo corso in territorio sloveno e attraversa l’Italia solo nel suo ultimo quarto, viene evidenziato che “[non solo] fisicamente [ma anche] idealmente, [esso] travalica i confini, favorendo reciproca comprensione e tolleranza”. Nell’ottica dei promotori, l’Isonzo si rivela dunque essere un fiume dotato di “una dimensione naturalmente internazionale ed europea” (Blasich 2017).

A questa giornata di mediazione culturale a beneficio della comunità, fa seguito l’8 aprile 2017 l’inaugurazione ufficiale dei nuovi cartelli stradali, che vengono scoperti in contemporanea sulle sponde opposte del fiume, alla presenza degli amministratori locali: un’assessora regionale, una senatrice, una deputata europea, un rappresentante del comune austriaco gemellato (Poggersdorf), nonché alcuni rappresentanti dell’Arma dei Carabinieri (Murciano 2017). Anche in questa occasione, le locandine che pubblicizzano l’evento ricordano che l’iniziativa è volta “a rappresentare come i confini naturali possano essere simbolo di unione tra popoli”².

2. Le reazioni all’operazione memoriale

Nonostante lo sforzo di mediazione e d’inclusione della comunità in una dinamica di costruzione di una memoria storica condivisa a livello europeo, l’emergere di reazioni contrastanti non si è fatto attendere. Compiendo una ricerca su internet, ci si può in effetti rendere conto che la scelta dei comuni isontini non è passata inosservata. La metà delle opinioni espresse sono riassumibili in una decisa opposizione nei confronti di una proposta che si ritiene rappresenti un pericolo, se non un attacco diretto, a uno dei più alti simboli della patria, mentre l’altra metà si divide tra prese di posizioni favorevoli e resoconti neutri³.

Malgrado la maggioranza di opinioni contrarie reperibili su internet non rappresenti in nessun modo un metro di giudizio affidabile riguardo l’accoglienza o la bocciatura dell’iniziativa da parte della cittadinanza, risulta comunque interessante analizzare le motivazioni su cui si basano i discorsi proposti dagli oppositori del progetto.⁴

I toni più moderati sono quelli del giornalista e storico Lorenzo Salimbeni, che definisce l’iniziativa memoriale in questione un’azione fatta “in nome dell’omologazione europea”, in cui “i concetti di Patria e di sacrificio per il completamento dell’Unità d’Italia vanno occultati” (Salimbeni 2017).

² La locandina è consultabile sul sito ufficiale del turismo in Friuli Venezia Giulia.

³ In un totale di 14 referenze, scritte per la maggior parte tra aprile e giugno 2017, e composte da articoli di giornali online, articoli in siti istituzionali, articoli in siti di associazioni o blog e siti privati, 7 veicolano opinioni fermamente contrarie all’iniziativa (il 50%), 4 esprimono sostegno (il 28,5%) e 3 espongono i fatti in maniera neutra (il 21,5%).

⁴ Tali articoli provengono tutti da giornali, siti o associazioni ascrivibili a vario titolo alla galassia della destra italiana.

Più veementi sul piano linguistico sono gli altri contributi. Gli amministratori dei comuni isontini, definiti degli “eurofanatici”, a causa del loro “demenziale riferimento all’Europa”, dovrebbero essere oggetto di una denuncia per “vandalismo contro la Storia”, secondo l’autore di un articolo anonimo apparso sul sito *Vøx*, poiché “i fiumi dividono, proteggono, non uniscono. Da tempo immemore segnano confini. E i confini sono l’unico modo di mantenere la pace: le guerre nascono quando qualcuno vuole abolirli” (*Vøx* 2017).

Per l’ex-deputato Roberto Menia⁵, quanto successo sulle rive del fiume carsico è

sintomatico e va a segnare uno dei tanti capitoli di una battaglia che non finisce mai: quella di chi vuole conservare i simboli, i valori, lo spirito, l’identità nazionale, l’amor di Patria, contro chi invece tutto ciò nega, nel nome di un internazionalismo falso, di un pensiero unico deterioro, che ci vuol rendere un popolo senza storia e senza dignità, figli di un’Europa senza radici, senza croci, senza memoria, transnazionale e magari transessuale (Menia 2019).

Per la deputata di Forza Italia Sandra Savino, la cui intervista è riportata in vari articoli, la nuova cartellonistica rappresenta

una decisione inaccettabile che vuole cancellare la storia del nostro paese. [...] La retorica del PD è ormai di cancellare la nostra storia adattandola al presente in nome di una ideologia inaccettabile.

Savino annuncia anche l’intenzione di rivolgere un’interrogazione parlamentare alla Ministra della Difesa, Roberta Pinotti, per chiedere un intervento in risposta all’iniziativa (*Diario di Trieste* 2017). Ma di un’interrogazione parlamentare circa tale questione non si è trovata traccia.

L’intervento di Sandra Savino condensa due *topoi* ricorrenti nel fronte della reazione al progetto memorialistico europeista dei comuni isontini. Da un lato, la deputata caratterizza l’esperienza come un tentativo di adattamento abusivo della storia alle necessità ideologiche del presente, facendo propria una precisa idea di memoria storica, in cui l’azione memorialista deve rappresentare in modo filologico la *Weltanschauung* dell’epoca evocata, senza essere in alcun modo adattata o adattabile alle sfide, esigenze e sensibilità del presente. Sulla stessa falsariga si iscrive l’intervento di Nicola Mattei, pubblicato nel sito “Il primato nazionale”, secondo il quale l’Isonzo deve rimanere il simbolo del “sacrificio di decine di migliaia di fanti italiani morti non certo per un qualche ideale molto, troppo moderno di fratellanza, bensì per chiudere il cerchio di quella lunga lotta per l’indipendenza d’Italia cominciata nel secolo precedente” (Mattei 2017). Dall’altro, il riferimento al Partito Democratico, cui appartengono molti degli esponenti delle giunte comunali promotrici dell’iniziativa, fa entrare la questione nell’agone politico. Per Valentino Quintana, che pubblica le sue opinioni sul sito “Agenzia Stampa Italia”, “l’accanimento contro i simboli della Patria” dimostra che “il Partito Democratico, o la sinistra, in generale, “odia” a tal punto i simboli [...] del nostro passato, da volerli modificare, rimuovere, cancellare, o

⁵ Roberto Menia è stato membro della Camera dei deputati della Repubblica italiana dal 1994 al 2013. Nelle prime quattro legislature è stato eletto tra le fila del partito Alleanza Nazionale e nella sua quinta e ultima in quelle del Popolo della Libertà.

nel peggiore dei casi, deturpare”. La sua “follia distruttrice” dimostra il suo “disprezzo delle memorie patrie” (Quintana 2017). Dello stesso avviso è Roberto Menia, secondo cui le “amministrazioni di sinistra, quelle che mal sopportano lo spirito nazionale e si beano nella retorica pacifista, tutta convegni sull’inutile strage, hanno ben pensato di utilizzare l’Europa [...] per cancellare il riferimento alla Patria” (Menia 2019).

3. L’iconoclasmo dei cartelli, epifenomeno di una tensione memoriale

Le reazioni all’iniziativa non si sono limitate alle espressioni più o meno veementi scritte su carta e soprattutto su internet. Nello stesso mese dell’inaugurazione dei nuovi cartelli stradali, in località Pieris, sul lato Sinistra Isonzo del ponte che collega i comuni di San Canzian e Fiumicello, alcuni oppositori all’iniziativa hanno coperto con una mano di vernice nera la scritta “ai popoli d’Europa”, lasciando dunque scoperto solo il riferimento al “fiume sacro”. Due mesi dopo, a inizio giugno, altri “patrioti” – come sono stati definiti più o meno ironicamente da parte della stampa⁶ – hanno coperto i nuovi cartelli dei due ponti tra i comuni di Gradisca e Sagrado con adesivi che riprendono la grafica ufficiale, recanti dunque la scritta “Isonzo fiume sacro alla Patria” (Murciano 2017).

I promotori dell’iniziativa, benché amareggiati, non demordono. Se il vicesindaco di Gradisca lo ritiene un “atto che si commenta da solo: nel 2017 il fiume e la storia che rappresenta dovrebbe unire, non dividere” (Vøx 2017), la sindaca di Sagrado sporge denuncia contro ignoti per atti vandalici.

Il danneggiamento dei cartelli ha per effetto di fare da ulteriore cassa di risonanza all’intera vicenda. A giugno 2018, Walter Badelj, presidente regionale della SSO – *Svet slovenskih organizacij* (Confederazione delle organizzazioni slovene) –, un’associazione che ha per obiettivo la cura e la salvaguardia delle “molteplici attività della popolazione slovena nella Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, in Italia ed all’estero”⁷, recapita una lettera agli amministratori dei comuni isontini per esprimere pieno appoggio a un’iniziativa che “fa onore alle municipalità”. Gli “inaccettabili ed anacronistici attacchi e oscuramenti della nuova cartellonistica” sono definiti come “subdole azioni” che non devono essere “un freno per quanto viene fatto per la valorizzazione storica e culturale dei territori sulla base dello spirito europeo e della collaborazione transfrontaliera”, ma siano invece motivo per “dare seguito, con maggiore determinazione, ad ulteriori simili iniziative” (Il Friuli 2018).

Aldilà dell’accavallarsi di eventi e opinioni, le virulente reazioni e ancor più i tre episodi dalle tinte iconoclastiche, invitano a interrogarsi sulle logiche e sulle dinamiche inerenti a un’operazione memoriale la quale sembra rappresentare l’epifenomeno di una *quaestio* più generale. Gli autori dell’iconoclasmo danno voce, infatti, a una profonda tensione memoriale, generata dalla concorrenza di due sfere identitarie, una nazionale e l’altra europea. Partendo da un’analisi delle ragioni soggiacenti a tale tensione, il presente articolo intende prendere in esame questa pluralità di referenze

⁶ Il sito Vøx parla di “blitz patriottico” mentre il giornalista Luigi Murciano, in un articolo de Il Piccolo dal tono più neutrale, li definisce “patrioti”, contrapponendoli agli “europeisti”.

⁷ Passaggio estratto dall’art.1 dello Statuto della Confederazione.

memoriali al fine di capire se esse siano intrinsecamente concorrenti, o se invece possano coesistere in un rapporto dialettico, che permetta di collocare la memoria storica al centro del processo d'integrazione europea.

A tal scopo, conviene, innanzitutto, riflettere sulle specificità proprie alla segnaletica stradale come *medium* memoriale, per poter poi verificare empiricamente in che modo si espleti il suo reale impiego nel quadro delle azioni di commemorazione della sacralità dei fiumi italiani.

4. I segnali di localizzazione territoriale, un medium memoriale dalle qualità particolari

Tra i media materiali, immateriali e discorsivi che sono in grado di creare o veicolare memoria storica, la segnaletica stradale ha un ruolo di rilievo.

Nel caso particolare della memoria storica dei fiumi sacri alla patria, essa è principalmente veicolata da un tipo particolare di cartelli: i segnali di localizzazione territoriale. Molto comuni in Italia, si trovano in prossimità dei ponti; la versione classica si compone di due rettangoli, uno sovrapposto all'altro, in cui quello superiore presenta due ondine blu su sfondo marrone, a rappresentare il fiume, e in quello inferiore viene menzionato, nero su bianco, il nome del fiume.

Secondo la classificazione proposta da Sara Cigada ed Eddo Rigotti e ripresa da Pier Paolo Bellini, la segnaletica stradale appartiene ai sistemi semiotici non linguistici, in quanto essa comporta un "numero limitato di posizioni, ciascuna delle quali corrisponde a un messaggio prestabilito" (Cigada, Rigotti 2004 : 41). La semplicità espressiva del segnale stradale non è dunque un limite, bensì una sua condizione essenziale, poiché "riducendo drasticamente l'ambiguità, diminuisce il rischio di confusione" (Bellini 2009). Nel caso di un segnale di localizzazione territoriale a vocazione memoriale, però, le cose cambiano sensibilmente.

Il carattere puramente denotativo dell'informazione veicolata dal cartello viene infatti alterato dalla connotazione apportata da una scritta quale "fiume sacro alla patria" o "fiume sacro ai popoli d'Europa". Se questo cambiamento modifichi, sul piano comunicativo, l'essenza stessa della segnaletica è una questione certamente degna di attenzione, ma ciò che più ci interessa qui è l'analisi dell'effetto che essa ha sulle dinamiche di trasmissione e ricezione della memoria.

Il segnale di localizzazione territoriale a vocazione memoriale differisce, per natura e finalità, da tutti quei luoghi che, nel caso della memoria della prima guerra mondiale e dei fiumi sacri alla patria, costellano il corso di questi ultimi, quali musei, ossari, monumenti ai caduti, cimiteri di guerra, santuari, campi di battaglia ecc.

Il pubblico che frequenta questi luoghi patrimonializzati – che siano essi reduci, familiari di reduci, scolaresche, turisti o semplici appassionati – si trova, in effetti, in quel luogo col preciso scopo di fruire il messaggio memoriale: esso è dunque già sensibilizzato circa l'oggetto di tale messaggio ed è cosciente di esercitare il ruolo di destinatario.

Avendo come funzione primaria una necessità informativa totalmente estranea a tale connotazione, la funzione memoriale del segnale di localizzazione territoriale non appare, invece, immediatamente evidente. I suoi fruitori non sono consapevoli

di essere coinvolti in una dinamica di ricezione memoriale e per questo tale pratica può essere definita indiretta. Essa presenta, tuttavia, notevoli vantaggi in termini di fruibilità del messaggio.

Il segnale viene infatti quotidianamente letto da tutti gli abitanti del luogo che devono attraversare il fiume, nonché da ogni persona che, estranea al luogo, si ritrova comunque a utilizzare il ponte. I destinatari del messaggio diventano dunque potenzialmente tutte le persone che per vari motivi frequentano questi posti. Ma oltre alla sistematicità, se non addirittura la quotidianità, della sua fruizione e alla sua teorica universalità in termini di destinatari potenziali, un'ulteriore caratteristica deriva dalla sua appartenenza alla segnaletica stradale. Nei confronti del guidatore, il segnale di localizzazione territoriale ha infatti un potere catalizzante garantitogli dal codice della strada. Per sua natura, esso non può essere ignorato e il suo messaggio beneficia, dunque, di una sorta di imperativo categorico di lettura da parte di chi lo vede.

In termini di pratica memoriale, queste tre caratteristiche appena elencate accomunano quindi il segnale di localizzazione territoriale al cartello odonomastico. Anche i nomi delle vie, infatti, si rivolgono a tutti e, in quanto arredo urbano di fondamentale e quotidiana importanza, non possono essere ignorati; anch'essi, inoltre, veicolano un messaggio memoriale, accuratamente selezionato dal potere pubblico. Una differenza sostanziale risiede nel fatto che, mentre il carattere connotativo del segnale di localizzazione territoriale a vocazione memoriale risulta esplicito, nel cartello odonomastico la connotazione rimane implicita.

Avendo appurato le potenzialità della segnaletica stradale in quanto *medium* memoriale, resta da capire in quale modo, con quale intensità e diffusione, essa intervenga sul territorio.

5. Presentazione della metodologia e dei dati raccolti sul campo lungo il corso dei tre fiumi "sacri alla patria"

Per rispondere a tali quesiti, l'unica soluzione che offra garanzie di esaustività è la catalogazione e l'analisi sistematica di tutti i segnali di localizzazione territoriale presenti lungo il corso dei fiumi dichiarati "sacri alla patria" dallo Stato italiano, e dunque, di conseguenza, la verifica di tutti i ponti carrabili. Una tale impresa è possibile grazie all'utilizzo di servizi informativi geografici, nel nostro caso si è trattato di *Google Maps*, e soprattutto dell'opzione *Street View* che, consentendo di beneficiare di viste panoramiche a 360° in orizzontale e di 160° in verticale, permette di seguire il corso dei fiumi dal punto di vista di un conducente di automobile. Tra i vantaggi offerti da tale strumento, vi è senza dubbio la datazione delle foto, che permette di rendersi conto se i dati raccolti corrispondano in misura maggiore o minore alla situazione attuale delle cose. In termini di ricerca, questa informazione aumenta, certamente, l'affidabilità di uno strumento quale *Street View*⁸.

⁸Il 60% delle fotografie prese in considerazione sono state scattate negli ultimi due anni (il 43% nel 2019 e il 17% nel 2018); considerando le fotografie scattate negli ultimi 5 anni si arriva a una percentuale del 68%. Il restante 32% corrisponde a fotografie scattate nel 2011 in territori di montagna scarsamente abitati situati vicino alle sorgenti e lungo l'alto corso dei fiumi Piave e Tagliamento, e si riferiscono a ponti siti su strade periferiche e secondarie. Avendo le sorgenti in territorio sloveno, l'Isonzo presenta la situazione più affidabile in termini di datazione delle fonti fotografiche, in quanto l'80% delle fotografie risalgono al 2019 e la percentuale sale al 90% se si prende in conto anche l'anno precedente.

I fiumi presi in considerazione per la raccolta dati sono il Piave, l'Isonzo e il Tagliamento, dichiarati sacri alla patria dallo Stato italiano poiché "tra i [loro] bacini si sono snodate le vicende belliche più sanguinose del fronte italiano della Grande Guerra". Se il ruolo del Piave – "fiume sacro alla Patria per antonomasia" poiché "fiume della "cacciata dello straniero", [...] della resistenza ad oltranza, e poi della vittoria" – e dell'Isonzo – "simbolo di un fronte lungo 29 mesi, di una guerra sfibrante di posizione fatta di dodici battaglie" – è ben noto ai più, certamente è meno conosciuto l'apporto del Tagliamento che, "a metà strada tra i due", ha avuto il merito di "agevolare il passaggio dell'esercito italiano verso il Piave" e di "rallentare con una piena provvidenziale l'avanzata delle forze austro-tedesche" (Ministero della Difesa 2015).

I dati raccolti hanno permesso la costruzione della seguente tabella, che consente di astrarsi dall'evenemenzialità della "guerra dei cartelli" e di condurre un'analisi di più ampio respiro in merito alle dinamiche memoriali circa i tre fiumi "sacri"⁹.

| | ISONZO | PIAVE | TAGLIAMENTO |
|--|--|---|-------------|
| km | 136 (di cui 36 in territorio italiano) | 231 | 170 |
| n° ponti carrabili | 9 | 51 (di cui 49 pubblici e 2 privati) | 24 |
| n° ponti / km | 1 ogni 4 km | 1 ogni 4,5 km | 1 ogni 7 km |
| n° ponti con segnale di localizzazione territoriale (%) | 9 (100%) | 26 (51%) | 13 (54%) |
| n° ponti senza segnale di localizzazione territoriale (%) | 0 (0%) | 25 (49%) | 11 (46%) |
| n° segnali di localizzazione territoriale | 17 | 45 | 25 |
| n° segnali di localizzazione territoriale con sola funzione segnaletico-denotativa (%) | 6 (35%) | 27 (60%) | 20 (80%) |
| n° segnali di localizzazione territoriale connotati in senso memoriale (%) | 11 (65%) | 18 (40%) | 5 (20%) |
| n° segnali di localizzazione territoriale a connotazione memoriale nazionale (%) | 3 (27% dei segnali connotati e 17,50% del totale dei segnali) | 18 (100% dei segnali connotati e 40% del totale dei segnali) | 0 (0%) |
| n° segnali di localizzazione territoriale a connotazione memoriale europea (%) | 8 (73% dei segnali connotati e 47% del totale dei segnali) | 0 (0%) | 0 (0%) |

Tabella 1: I segnali di localizzazione territoriale lungo i tre fiumi sacri

⁹ Per quanto riguarda il Piave, si è preso in conto solo l'attuale corso del fiume e non il ramo conosciuto come Piave vecchia, nella cui parte finale oggi scorre il Sile.

6. Tre fiumi per tre connotazioni memoriali differenti

In merito alla presenza o meno di segnali di localizzazione territoriale, il primo dato che risalta è che l'Isonzo è sempre segnalato mentre, per quanto riguarda il Piave e il Tagliamento, solo la metà dei ponti che li attraversano è munita di tali cartelli.

Circa la natura dei segnali, è degno di nota il fatto che anche in questo caso l'Isonzo si distacchi sensibilmente dagli altri due fiumi. Mentre lungo il Tagliamento e il Piave si trova una maggioranza di cartelli puramente denotativi (rispettivamente l'80% e il 60%), quelli dell'Isonzo si caratterizzano al contrario per una marcata presenza della connotazione memoriale (il 65% dei casi).

Analizzando più nello specifico la natura di tale connotazione, si scopre poi che ogni fiume rappresenta una casistica particolare a sé e diversa dalle altre.

Il Tagliamento è l'unico fiume la cui sacralità alla patria non è mai citata dai suoi segnali di localizzazione territoriale; gli unici 5 cartelli che si distaccano dalla classica denotazione, riportano il nome del fiume in italiano e in friulano standard ("Tiliment"). Se il bilinguismo può essere considerato, in qualche modo, una sorta di connotazione memorialistica – nonostante il suo messaggio rimanga puramente denotativo –, essa rientra nell'ambito di una memoria linguistico-regionale e non ha dunque alcun rapporto con il ruolo che il fiume ebbe durante la prima guerra mondiale.

I 18 cartelli connotati in senso memoriale del Piave fanno tutti riferimento alla sacralità alla patria. Se tale situazione probabilmente non stupisce, considerato che stiamo parlando di quello che come abbiamo già visto viene considerato il "fiume sacro alla patria per antonomasia" (Ministero della Difesa 2015), ciò che risulta inaspettato è che il riferimento memoriale al simbolismo del fiume non sia maggioritario nella cartellonistica. A differenza di quanto scritto dall'ex-deputato Roberto Menia sul "Secolo d'Italia" – "ogni ponte sul Piave, come ogni ponte sull'Isonzo [...] da allora [dal primo dopoguerra] riportava all'ingresso una scritta: Fiume sacro alla Patria" (Menia 2019) –, la verifica empirica sul campo mostra, infatti, che solo 18 dei 45 segnali di localizzazione territoriale relativi al Piave riportano la dicitura "sacro alla patria", e che questi stessi sono presenti solo su 26 dei 51 ponti carrabili che attraversano il fiume.

Il motivo di una tale minore rilevanza statistica è verosimilmente da ricercare nella distribuzione geografica dei segnali di localizzazione territoriale a vocazione memoriale. La loro presenza, infatti, si intensifica per poi diventare preponderante nel medio e basso corso del fiume, in corrispondenza delle province di Treviso e Venezia. Inoltre, è lecito pensare che, a differenza dell'Isonzo, il segnale di localizzazione territoriale, in questi luoghi, non sia che uno dei vari *media* con cui viene espressa la memoria della sacralità del Piave. Per restare nell'ambito dei segnali veicolanti una pratica memoriale indiretta, il conteggio delle bandiere presenti sui ponti dei fiumi sacri rende bene tale idea¹⁰. Sui ponti del Piave si possono, infatti, contare 32 bandiere italiane (di cui ben 18 sul ponte di Vidor, che collega i comuni trevigiani di Pederobba e di Valdobbiadene), a fronte di un'unica bandiera sul Tagliamento (sul ponte della Delizia, nel comune udinese di Codroipo) e nessuna sull'Isonzo.

¹⁰ Le bandiere rientrano, insieme ai cartelli stradali, nella classificazione dei segnali non linguistici stilata da Sara Cigada ed Eddo Rigotti.

Nell'ambito dell'uso dei segnali di localizzazione territoriale a scopo memoriale è dunque, in termini statistici, l'Isonzo a prevalere. Innanzitutto, tutti i suoi ponti sono segnalati. Una tale situazione è sicuramente dovuta al fatto che, scorrendo solo per il suo ultimo quarto in territorio italiano, l'urbanizzazione dei territori isontini è più simile a quella del medio e basso corso del Piave dove, come abbiamo visto, la segnalazione si intensifica. A differenza degli altri due fiumi, però, la maggioranza dei cartelli (65%) hanno una connotazione memoriale: dei 17 segnali presenti, ben 11 fanno riferimento alla sacralità del fiume. Intervenendo dunque in un contesto di alta intensità memoriale e di grande utilizzo della funzione memoriale del segnale di localizzazione, i comuni di Gradisca, Sagrado, Fiumicello e San Canzian, con i loro 8 cartelli menzionanti la sacralità ai popoli d'Europa, hanno, in termini statistici, marcatamente caratterizzato il panorama memoriale isontino. A oggi risulta, infatti, che i segnali di localizzazione territoriale a vocazione memoriale europea rappresentano il 73% dei cartelli connotati e la metà dei segnali totali, mentre quelli che si riferiscono alla sacralità della patria, sono solo il 27%, cifra che scende al 17,50% considerando il totale della cartellonistica.

Tra i due fiumi che esibiscono un'esplicita intenzione memoriale legata alla loro sacralità, il Piave si caratterizza per una spiccata connotazione identitaria nazionale, mentre l'Isonzo si distingue maggiormente nel senso di una costruzione memoriale condivisa a livello europeo, nonostante le tensioni in atto.

Benché questa contrapposizione possa apparire drastica, risulta necessario attenuarla. Allargando l'attenzione al contesto memoriale in cui i segnali intervengono e soprattutto all'interazione di questi con gli altri media, è possibile infatti osservare che, sia sull'Isonzo che sul Piave, esiste una pluralità di livelli di riferimento che connota, con diversa intensità, l'elaborazione della memoria storica.

7. Dalla concorrenza alla coesistenza: le modalità di affermazione della multiscalarità memoriale

Nonostante gli iconoclasmi di Gradisca e di Pieris traducano in azione ciò che abbiamo già definito come una tensione memoriale, sarebbe riduttivo e fuorviante pensare che la pluralità di livelli di riferimento che concorrono all'elaborazione della memoria storica debba sistematicamente tradursi in uno scontro atto a far prevalere l'uno rispetto all'altro. Per definire più specificatamente questa molteplicità di ambiti memoriali, si potrebbe optare per il termine "dualismo", ma esso risulterebbe ancora troppo oppositivo, comportando intrinsecamente un senso alternativo, che suggerirebbe dunque la costante necessità di scelta tra un'opzione o l'altra.

È per questo che riteniamo più corretto, e al tempo stesso più neutro, riferirsi a tale pluralità usando il termine di "multiscalarità memoriale", scelta che ha il vantaggio di porre l'accento sull'esistenza di più piani di riferimento, senza pertanto suggerire la necessità di una gerarchizzazione. A seconda di come sono impiegati i media che la veicolano e di come interagiscono tra loro e con il loro contesto d'installazione, questa multiscalarità può esprimersi in termini di concorrenza o di coesistenza, dando luogo, o meno, a fenomeni di tensione memoriale.

Tale fenomeno è visibile sul Piave, in merito a un'ambivalenza memoriale che in questo caso è tematica e non riferibile al variare di scale geografico-comunitarie. Due dei suoi ponti fungono, infatti, anche da *lieux de mémoire* (Nora 1984-1992) della seconda guerra mondiale.

Il primo caso, nel bellunese, è il ponte di San Felice, che collega i comuni di Sedico e di Borgo Valbelluna. All'entrata di questo ponte, venendo dalla Destra Piave, è presente una stele che commemora l'eccidio di undici partigiani per mano di soldati tedeschi.

Quello di San Felice è uno dei 26 ponti che esibiscono il segnale di localizzazione territoriale, il quale però è solamente denotativo, non facendo cenno alcuno alla sacralità del fiume. L'unico riferimento alla memoria del ruolo del fiume nella prima guerra mondiale lo si trova nell'incipit dell'epigrafe riportata sulla lapide: "Qui sul consacrato fiume sorpresi dal tradimento sopraffatti dal numero caddero a mezzo d'audace impresa i patrioti del batt. 'Trentin' Era il XV luglio MCMXLIV [...]". Il riferimento alla consacrazione del Piave per meriti antecedenti ai fatti cui si fa riferimento, e dunque l'instaurazione all'interno dell'epigrafe di un dialogo memoriale tra due diversi eventi, non altera la situazione complessiva, cioè che il ponte di San Felice risulti, per il passante, un luogo quasi esclusivamente dedicato alla memoria della seconda guerra mondiale. Si può dunque dire che le due valenze memoriali sono in questo caso prevalentemente in situazione di concorrenza, poiché una ha la meglio sull'altra.

Diverso il caso del ponte delle 18 bandiere di Vidor. La prima di queste, venendo da Valdobbiadene, dunque dalla Sinistra Piave, sovrasta una lapide commemorativa dedicata ai marinai italiani caduti durante la seconda guerra italiana; l'incipit dell'epigrafe recita: "Marinai caduti 1940-45". A fianco del monumento, campeggia il segnale di localizzazione territoriale, il quale riporta l'espressione "sacro alla Patria". Nonostante la presenza delle restanti 17 bandiere sul ponte faccia propendere l'attenzione del passante verso la commemorazione della prima guerra mondiale, la coesistenza delle due referenze memoriali è assicurata e ben esplicita, dal momento che l'una, benché maggioritaria, non nasconde l'altra.

Avendo constatato che nel caso di una ambivalenza tematica del *lieu de mémoire* si possono riscontrare casi di concorrenza e coesistenza memoriale, è lecito chiedersi perché in una circostanza simile non si verifichi la tensione che si è, invece, osservata a seguito dell'operazione memoriale europeista dei comuni isontini. Per rispondere a questa domanda, è necessario capire in che modo si sia espressa fino a ora la multiscalarità memoriale lungo i fiumi dichiarati "sacri alla patria", per poi analizzare il rapporto che i cartelli "sacri ai popoli d'Europa" instaurano con gli altri *media* memoriali presenti sul luogo e se questo ha posto in essere una concorrenza oppure una coesistenza memoriale.

Visto che, anche in questo caso, il Tagliamento conferma l'apparente disinteresse riguardo la memorializzazione della sua sacralità e l'Isonzo, eccetto l'operazione dei quattro comuni, limita la presenza di riferimenti europei a un cartello posto a fianco della lapide "Isonzo Fiume sacro alla Patria" che definisce Gorizia città d'Europa¹¹, è soltanto

¹¹ Il cartello è all'entrata del ponte "VIII Agosto 1916" di Gorizia, venendo dalla Destra Isonzo. Esso presenta, nella parte più alta, una bandiera europea e, in quella più bassa, la scritta "Città d'Europa". Al centro del cerchio, formato dalle stelle della bandiera, è riportato il nome della città in italiano, friulano, sloveno e tedesco.

sul Piave che si trovano gli unici due tentativi preesistenti e, più o meno, espliciti di affermazione di una multiscalarità della memoria¹². Essi non sono veicolati dai segnali di localizzazione territoriale, bensì da altri media facenti parte di quelle che abbiamo già definito pratiche memoriali indirette: le bandiere e i cartelli odonomastici.

Le uniche due bandiere europee presenti in prossimità di ponti sui fiumi dichiarati sacri alla patria si trovano sul Piave, rispettivamente nel Bellunese e nel Veneziano, e affiancano, nel primo caso, una bandiera italiana e, nel secondo caso, il tricolore e la bandiera della Regione Veneto.

La prima è sita in prossimità di una lapide commemorativa dedicata ai caduti italiani della Prima guerra mondiale posta sulla Destra Piave, di fronte all'entrata del ponte "Al Fante d'Italia" che collega i paesi di Quero e Vas. A questo riferimento, fa da *pendant*, sull'altra sponda, una "via Europa" la quale, partendo dal ponte, segue il corso del fiume per vari chilometri. La seconda bandiera europea si trova a Fossalta di Piave, sul Battistero della Pace, dedicato alla memoria dei "ragazzi del '99" e posto in entrata al ponte di barche privato Zamuner che collega Fossalta di Piave con Noventa di Piave¹³. I ponti in questione sono muniti di segnali di localizzazione territoriale, ma senza alcuna connotazione memoriale.

Essendo questi gli unici casi di veicolazione di una memoria multiscalare riscontrati fino a oggi lungo i fiumi "sacri alla patria", l'innovatività dell'operazione dei comuni isontini è dunque alquanto evidente. Ma perché tale iniziativa, nonostante si sia posta in una sorta di continuità con il processo in minima parte già in atto sul Piave, ha scatenato una polarizzazione tale da sfociare in una tensione dai tratti iconoclastici?

Per capire se le ragioni sono adducibili a qualcosa di insito alla meccanica memoriale, bisogna rivolgere l'attenzione alle dinamiche generate dai rapporti tra i *media* memoriali presenti sul luogo e, ancora una volta, vedere se esse si declinano secondo logiche di concorrenza o di coesistenza. A tal fine, si rivela fruttuoso interrogare il dialogo che questi cartelli instaurano con l'odonomastica del luogo.

Dei quattro ponti sull'Isonzo che espongono cartelli con riferimento alla sacralità ai popoli d'Europa, tre hanno subito episodi iconoclastici. I quattro segnali sui due ponti che collegano i comuni di Gradisca e Sagrado sono stati coperti da adesivi riportanti l'espressione "Isonzo fiume sacro alla patria", mentre il cartello sulla Sinistra Isonzo del ponte che collega i comuni di Fiumicello e San Canzian è stato parzialmente coperto da vernice nera, lasciando visibile solo la scritta "Isonzo fiume sacro". Da un'analisi dell'odonomastica nei pressi dei ponti in questione, emerge che in due di essi i cartelli europeisti agiscono in un contesto di coesistenza memoriale con la scala nazionale. Il ponte che collega Gradisca con la frazione sagradina di Poggio Terza Armata, il cui toponimo acquisito nel 1923 costituisce già di per sé un riferimento memoriale alla prima guerra mondiale, si sviluppa tra le vie San Michele (omaggiante il vicino monte carsico teatro di numerose battaglie durante la prima guerra mondiale), viale Trieste

¹² Come già detto, si è scelto di considerare solo quelli che abbiamo definito *media* memoriali indiretti di fruizione quotidiana e involontaria. Sono dunque esclusi da questa analisi i luoghi di memoria patrimonializzati, quali monumenti, ossari, cimiteri di guerra italiani e stranieri.

¹³ Il riferimento alla pace è tra l'altro ripreso dal comune di Musile di Piave che, in prossimità del ponte successivo – il Ponte della Vittoria che collega il paese con San Donà di Piave –, intitola una via per l'appunto alla Pace.

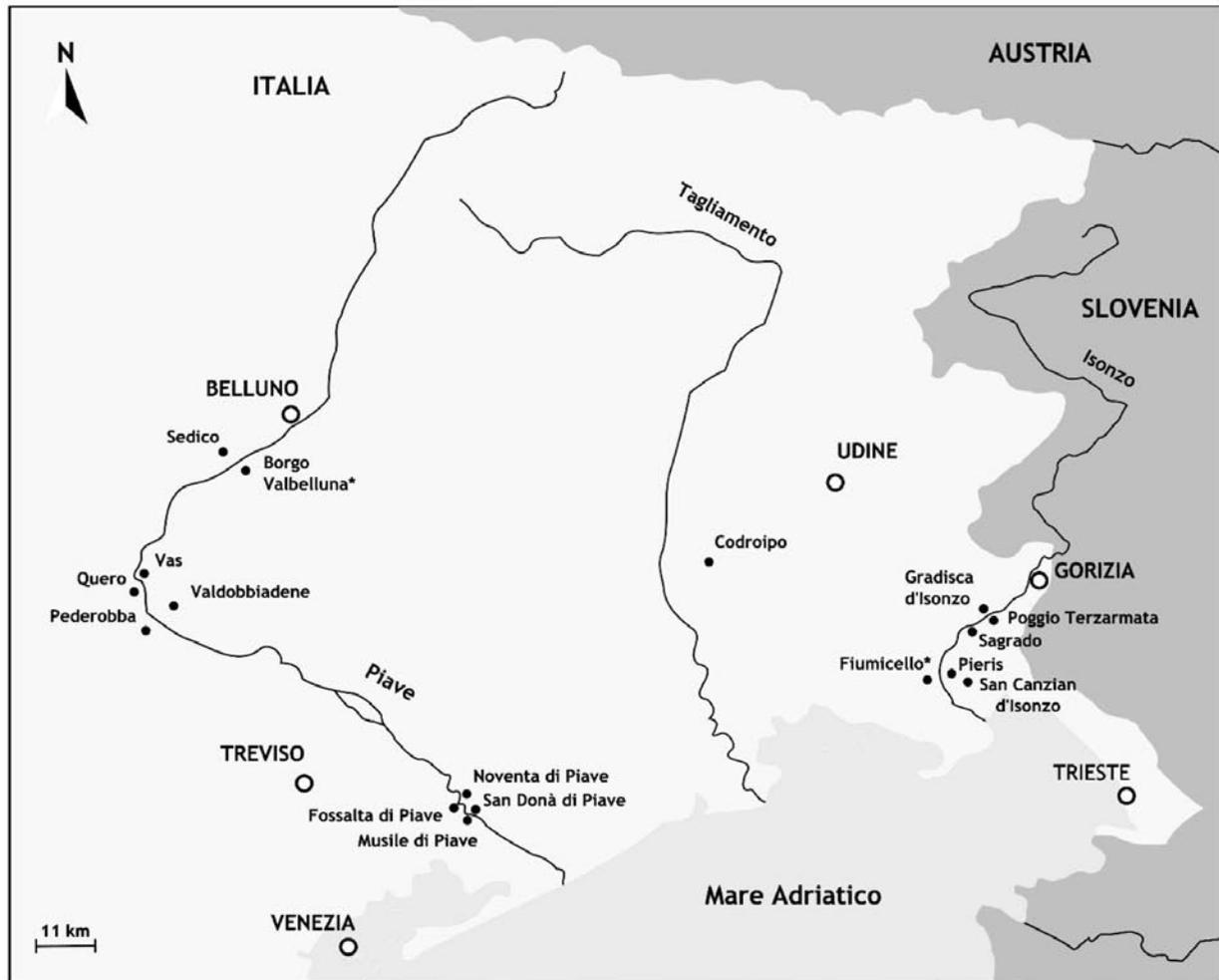
e piazza Unità d'Italia (dal lato di Gradisca); via Il Giugno e via IV Novembre (dal lato di Sagrado). Ancora più evidente la situazione di coesistenza memoriale del ponte tra Fiumicello e San Canzian, che unisce rispettivamente via Nazionale con via Cesare Battisti.

Diverso il caso dell'altro ponte che collega Gradisca con Sagrado, che è sito da un lato all'incrocio tra via Palmanova, via Udine e viale Trieste (indicanti nei primi due casi le direzioni di tali strade) e, dall'altro, via Alighieri e via Garibaldi (riferimenti a miti nazionali non in rapporto con la prima guerra mondiale), e via San Pio X. In questa circostanza si direbbe che la memoria europeista veicolata dal segnale agisca in concorrenza rispetto a quella nazionale, nonostante nei pressi della sponda sagradina si trovi comunque Piazza della Vittoria.

Le dinamiche di concorrenza o coesistenza non sembrano in questo caso fungere da elementi dirimenti per spiegare la tensione generata dalla messa in essere di una multiscalarità memoriale.

Nonostante in due dei tre casi la commemorazione su scala nazionale della prima guerra mondiale fosse, infatti, assicurata dall'odonomastica e quella su scala europea dai segnali di localizzazione territoriale – tramite un processo dialettico in cui la giustapposizione di due scale differenti avrebbe potuto generare una fruttuosa sintesi –, ciò non ha impedito l'emergere di una tensione sfociata in gesti iconoclastici. Questo perché, non essendo il dialogo tra media memoriali così immediato, esso necessiterebbe di un'azione di mediazione culturale da parte delle istituzioni, volta a sensibilizzare la cittadinanza sulla coesistenza piuttosto che sulla concorrenza memoriale. È, in effetti, più probabile che la tensione non scaturisca da logiche prettamente insite all'interazione dei media memoriali ma che sia dovuta invece ad una difficoltà intrinseca alla multiscalarità. Se l'ambivalenza tematica rimane su una scala identitaria nazionale, come riscontrabile nel caso della compresenza di riferimenti alla memoria della prima e della seconda guerra mondiale – dove il discorso sottolinea il valore del popolo italiano contro il nemico germanico – la multiscalarità obbliga, invece, a un'apertura al comunitarismo sovranazionale, la quale può risultare, agli occhi di una parte dei fruitori, in concorrenza, se non addirittura in aperta negazione, col più conosciuto (e quindi rassicurante) quadro nazionale.

L'affermazione di una multiscalarità memoriale non concorrenziale necessiterebbe dunque di esplicitare la coesistenza dei diversi piani. Soprattutto in contesti – come quello friulano o veneto – in cui a tensioni tra culture nazionaliste e europeiste si aggiungono anche quelle di matrice regionalistica.



Cartografia: Enrico Orsingher

Software: Inkscape

LEGENDA

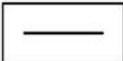
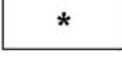
| | | | | | |
|---|-------------------------------|---|-------------------------|---|--|
|  | Territorio nazionale italiano |  | I tre fiumi sacri |  | Comuni o frazioni |
|  | Territorio estero |  | Capoluoghi di provincia |  | Comune sparso con denominazione diversa da quella delle frazioni che lo compongono |

Figura 1: Carta geografica dei luoghi citati

Bibliografia

- Cigada Sara, Rigotti Eddo (2004). *La comunicazione verbale*. Milano: Apogeo Editore.
- Bellini Pier Paolo (2009). "Arte e Alter. Comunicazione artistica e alterità". *Sociologia. Rivista quadrimestrale di scienze storiche e sociali*, anno XLIII, n°1, 65-76.
- Nora Pierre (a cura di) (1984-1992). *Les lieux de mémoire*. Parigi: Gallimard.

Sitografia

La data generale di ultima consultazione dei siti è il 18 febbraio 2020.

Autore non indicato (2015), "I fiumi della Patria", *Ministero della Difesa*.

https://www.difesa.it/Content/Manifestazioni/2giugno/2006/MultiMedia/Pagine/IfumidellaPatria_def.aspx/

Autore non indicato (2017), "Isonzo, cancellato un simbolo della patria", *Diario di Trieste*.

https://trieste.diariodelweb.it/trieste/articolo/?nid=20170410_410019/

Autore non indicato (2017), "La disfida dell'Isonzo, fiume sacro alla patria o a Bruxelles?", *Vox*.

<https://voxnews.info/2017/06/09/la-disfida-dellisonzo-fiume-sacro-alla-patria-o-a-bruxelles/>

Autore non indicato (2018), "Isonzo fiume sacro ai popoli d'Europa", *Il Friuli*.

https://www.ilfriuli.it/articolo/Cronaca/Isonzo_fiume_sacro_ai_popoli_d-quote-Europa/2/182323/

Blasich Laura (2017), "L'Isonzo intitolato "Fiume sacro ai popoli", *Il Piccolo*.

<https://ilpiccolo.gelocal.it/trieste/cronaca/2017/04/05news/l-isonzo-intitolato-fiume-sacro-ai-popoli-1.1515043/>

Locandina dell'inaugurazione ufficiale dei nuovi segnali di localizzazione territoriale nel comune di Gradisca d'Isonzo.

<https://www.turismofvg.it/evento/169967/>

Mattei Nicola (2017), "Fiume sacro ai Popoli, No, alla Patria: guerra di cartelli sull'Isonzo", *Il Primato Nazionale*.

<https://www.ilprimatonazionale.it/cronaca/fiume-sacro-ai-popoli-no-alla-patria-guerra-cartelli-sullisonzo-66939/>

Murciano Luigi (2017), "Guerra di cartelli tra europeisti e "patrioti" sul fiume Isonzo", *Il Piccolo*.

<https://ilpiccolo.gelocal.it/trieste/cronaca/2017/06/06/news/guerra-di-cartelli-tra-europeisti-e-patrioti-sul-fiume-isonzo-1.15450733/>

Quintana Valentino (2017), "Perché il PD ha l'accanimento contro i simboli della patria?", *Agenzia Stampa Italia*.

<https://agenziastampaitalia.it/politica/politica-nazionale/33544-perche-il-pd-ha-l-accanimento-contro-i-simboli-della-patria>

Salimbeni Lorenzo (2017), "Una nuova battaglia dell'Isonzo: il Ricordo della Grande Guerra", *Comitato 10 Febbraio. Per la salvaguardia della cultura italiana nell'Adriatico Orientale*.

<http://www.10febbraio.it/combattere-per-la-memoria/>

Statuto della SSO: Svet slovenskih organizacij (Confederazione delle organizzazioni slovene)
<http://www.ssorg.eu/it/statuto/>

Verbale di deliberazione della Giunta Comunale, *Oggetto: proposta di sistemazione di uno o più cartelli di segnalazione sui ponti dell'Isonzo recanti la scritta "Isonzo fiume sacro ai Popoli d'Europa". Modifica deliberazione n. 16 del 25/01/2016*, pubblicato nel sito ufficiale del comune di Sagrado.

http://www.comune.sagrado.go.it/portale/export/sites/sagrado/Amministrazione_trasparente/Provvedimenti/Provvedimenti/Giunta/2016/06-27-2016/84_copia_-_Isonzo_fiume_sacro_ai_popoli_europei.pdf/